

Prima fermata di 48 ore dopo la rottura delle trattative contrattuali

Con lo sciopero unitario inizia oggi la grande lotta dei 400 mila tessili

Giunta al secondo giorno la compatta astensione di 120 ore dei vetrai - Pronta reazione operaia a Trieste ad un sopruso nei cantieri - Ancora bloccate le tranvie napoletane - L'agitazione nel servizio contributi unificati

Per un contratto moderno

Nello spazio di poco più di due anni, i 400 mila tessili italiani hanno condotto due grandi battaglie contrattuali, la cui conclusione ha posto questa categoria tra le forze di primo piano nel movimento sindacale e democratico.

Il valore fondamentale della campagna contrattuale precedente è consistito nel fatto che, per la prima volta in Italia, la grossa questione della parità retributiva tra donne e uomini veniva posta non più soltanto sul piano di principio ma come rivendicazione immediata da conquistare con la lotta.

L'attuale battaglia contrattuale ha, rispetto alla precedente, alcuni elementi distintivi che riguardano il suo contenuto, il modo come vi si è giunti e come la categoria si batte per esso.

Ma un contratto moderno significa ottenere la riduzione effettiva dell'orario di lavoro senza diminuzione di paga; conquistare un salario "europeo" (come lo ha definito la Federazione CISL); significa eliminare le ingiuste sperequazioni ancora esistenti a danno dei giovani e delle donne; uno dei motivi della rottura delle trattative è stato infatti la risposta insoddisfatta che la controparte ha dato a questi problemi.

Un contratto moderno significa ottenere la riduzione effettiva dell'orario di lavoro senza diminuzione di paga; conquistare un salario "europeo" (come lo ha definito la Federazione CISL); significa eliminare le ingiuste sperequazioni ancora esistenti a danno dei giovani e delle donne; uno dei motivi della rottura delle trattative è stato infatti la risposta insoddisfatta che la controparte ha dato a questi problemi.

Ma un contratto moderno significa ottenere la riduzione effettiva dell'orario di lavoro senza diminuzione di paga; conquistare un salario "europeo" (come lo ha definito la Federazione CISL); significa eliminare le ingiuste sperequazioni ancora esistenti a danno dei giovani e delle donne; uno dei motivi della rottura delle trattative è stato infatti la risposta insoddisfatta che la controparte ha dato a questi problemi.



NAPOLI — I dipendenti della Remington, in sciopero da alcuni giorni per le rivendicazioni presentate aziendali, hanno ieri manifestato per le vie cittadine. Nella foto: il corteo davanti all'edificio dell'azienda. La polizia ha caricato gli operai davanti alla fabbrica Ferendone tre

Aperta la vertenza nel settore navalmecanico

Presentate dalla Fiom-Cgil le richieste per i cantieri

In base alle deliberazioni prese al Congresso Nazionale del settore navalmecanico, tenuto domenica scorsa a Livorno, la Fiom-Cgil ha trasmesso all'Intergruppo e alla Commissione statale (che comprende l'90% del settore) l'immediata apertura di trattative. In particolare, all'associazione sindacale della industria a partecipazione statale (che comprende l'90% del settore) la Fiom ha fatto presente la necessità di arrivare sollecitamente al più presto a una soluzione che consenta di risolvere le scadenze ravvicinate che stanno di fronte al governo per la definizione dell'assetto strutturale dell'industria cantieristica.

Nel corso del largo dibattito che si è sviluppato nei centri cantieristici e del Congresso, sono state poste le seguenti

Le rivendicazioni contrattuali degli operai in rapporto al potenziale produttivo medio di ogni cantiere; salario minimo garantito di 44 ore settimanali maggiorate in caso di sottoposizione e assenza per infermità o malattia; revisione e miglioramento della classificazione degli operai in relazione alle caratteristiche del settore e discussione di un piano di preparazione professionale per giovani e di graduale riqualificazione della mano d'opera già in forza.

Le altre rivendicazioni sono: aumento salariale del 20%; contrattazione dei ritmi produttivi e più adeguata regolamentazione del cottimo; riduzione dell'orario di lavoro a 44 ore settimanali pagate di unificazione e migliore regolamentazione dei trattamenti particolari, con specifico riferimento al sottosettore delle riparazioni.

Interessante sentenza sulle qualifiche

BOLOGNA, 30 — Il datore di lavoro deve retribuire il dipendente sulla base delle prestazioni effettivamente svolte e non in rapporto alla qualifica con la quale è stato assunto; questo interessante principio è stato affermato dal Tribunale di Bologna che ha condannato il Consorzio nazionale produttori conapa a pagare 6 milioni ad un ex dipendente, il quale era stato assunto come operaio, mentre di fatto esercitava una attività di impiegato.

Firmato il contratto per i risieri

I sindacati e gli imprenditori hanno firmato ieri presso l'Associazione riseria il contratto nazionale della categoria, che avrà decorrenza dal 1° novembre scorso, e scadrà il 31 ottobre del 1963. Tra l'altro il nuovo contratto di lavoro prevede l'istituzione di un premio speciale di 100 ore, l'aumento di 600 ore - divise in scagioni - del premio di anzianità e di un aumento salariale del 9 per cento.

PROCLAMATO DALLA F.I.O.M.

Sciopero per le libertà ai CRDA di Trieste

TRIESTE, 30. — Per tutta la giornata, negli stabilimenti navali IRI di Trieste e Muggia, si è scioperato per la libertà nelle fabbriche. Allo sciopero, della durata di 24 ore, hanno aderito non solo gli iscritti alla Fiom e i non tesserati ad alcun sindacato, ma anche molti aderenti alla Cisl.

Lo sciopero è stato proclamato quale prima energia risposta alla direzione dei CRDA, che ha licenziato in tronco il compagno Carmelo Lauri, membro della commissione interna della FMSA.

Al quarto giorno è giunta l'agitazione dei tranvieri napoletani delle T.N.P. contro il tentativo di ridurre il personale con l'istituzione dell'«agente unico» sugli autobus di ridotte dimensioni.

La Confederazione del commercio, rispondendo in questi giorni ad un questionario del ministero del Lavoro ha preso posizione assolutamente negativa circa la «settimana corta», vale a dire rispetto alla eventuale di chiudere i negozi in un pomeriggio dei giorni non festivi.

Assemblea dei mezzadri

(Continuazione della I. pagina) La manifestazione sono stati puntualizzati dal segretario generale della Federazione mezzadri, compagno Dorso Franchi. La mezzadria — ha detto — è stata condannata dalla conferenza agraria nazionale: questa manifestazione pone al governo, ai partiti e al Parlamento il problema di compiere subito le necessarie scelte politiche che debbono portare a trarre le conclusioni da questa condanna, dando alla riforma agraria nel settore della mezzadria e della colonia come primo atto della riforma agraria generale.

Francisconi ha chiesto che il governo: 1) intervenga nella questione dei patti agrari eliminando la legislazione fascista; la categoria, liberata da queste leggi inique, ha la forza per raggiungere soluzioni contrattate sindacalmente; 2) ponga in discussione tutti i progetti di legge riguardanti i mezzadri per i vari problemi (assistenza, contributi per migliorie ecc.); 3) dia il via a provvedimenti per dare la

La manifestazione sono stati puntualizzati dal segretario generale della Federazione mezzadri, compagno Dorso Franchi. La mezzadria — ha detto — è stata condannata dalla conferenza agraria nazionale: questa manifestazione pone al governo, ai partiti e al Parlamento il problema di compiere subito le necessarie scelte politiche che debbono portare a trarre le conclusioni da questa condanna, dando alla riforma agraria nel settore della mezzadria e della colonia come primo atto della riforma agraria generale.

La risposta al ministro La Confcommercio: no alla settimana corta

L'opposizione viene dai grandi magazzini, che appartengono ai monopolisti della distribuzione — Contrasti nell'associazione

La Confederazione del commercio, rispondendo in questi giorni ad un questionario del ministero del Lavoro ha preso posizione assolutamente negativa circa la «settimana corta», vale a dire rispetto alla eventuale di chiudere i negozi in un pomeriggio dei giorni non festivi.

La Confederazione del commercio, rispondendo in questi giorni ad un questionario del ministero del Lavoro ha preso posizione assolutamente negativa circa la «settimana corta», vale a dire rispetto alla eventuale di chiudere i negozi in un pomeriggio dei giorni non festivi.

Publichiamo ampi stralci della relazione di Luciano Romagnoli all'Esecutivo della CGIL

Carattere di massa della FSM e autonomia delle centrali sindacali

Abbiamo pubblicato mercoledì un sunto della relazione svolta dal compagno Luciano Romagnoli al Comitato esecutivo della CGIL in merito alla partecipazione italiana al prossimo Congresso della Federazione sindacale mondiale (Mosca, 4-16 dicembre) e in merito al documento orientativo preparato dalla CGIL, come contributo per tale Congresso. Riteniamo utile — a scopo di documentazione e di ulteriore sviluppo della discussione — riportare integralmente qui alcuni brani di quella relazione.

Riteniamo utile e necessario, al rafforzamento della FSM come centro di coordinamento mondiale dell'azione unitaria di classe, il massimo di articolazione e di autonomia di ciascuna centrale nazionale.

La necessaria autonomia delle centrali nazionali non esclude, anzi sottolinea, la necessità di coordinamenti regionali e interregionali per affrontare insieme problemi comuni.

I nostri amici della CISL sanno di non poter aspettare alla svolta della rassegnazione e della accettazione del sistema di sfruttamento capitalistico in generale e delle sue particolarità italiane, in particolare. Sanno invece di poter contare con noi sul terreno dell'iniziativa e della lotta — di tutte le iniziative e di tutte le lotte — per modificare la condizione dei lavoratori italiani.



LIMA — Nei giorni scorsi si sono avuti grandi manifesti organizzati dai sindacati contro il governo. Nella foto: un drammatico momento della manifestazione sciolta a Lima, mentre la folla viene assalita dalla polizia con bombe lacrimogene

La nostra linea è di non accettare la soluzione nazionale nella loro attuazione e nel loro sviluppo unitario; per quanto è possibile sul piano continentale e regionale. Come noi vediamo, questi problemi, dal punto di vista dei lavoratori italiani, lo abbiamo dettati nel documento della CGIL. Proponendo questi elementi di piattaforma, rifiutiamo, o meglio diciamo ancora una volta, l'attesa della CISL che suggerisce l'abbandono delle nostre posizioni di classe e del nostro internazionalismo per prometterci in cambio — se vi riuscisse — nuove scissionsi.

La nostra linea è di non accettare la soluzione nazionale nella loro attuazione e nel loro sviluppo unitario; per quanto è possibile sul piano continentale e regionale. Come noi vediamo, questi problemi, dal punto di vista dei lavoratori italiani, lo abbiamo dettati nel documento della CGIL. Proponendo questi elementi di piattaforma, rifiutiamo, o meglio diciamo ancora una volta, l'attesa della CISL che suggerisce l'abbandono delle nostre posizioni di classe e del nostro internazionalismo per prometterci in cambio — se vi riuscisse — nuove scissionsi.

La nostra linea è di non accettare la soluzione nazionale nella loro attuazione e nel loro sviluppo unitario; per quanto è possibile sul piano continentale e regionale. Come noi vediamo, questi problemi, dal punto di vista dei lavoratori italiani, lo abbiamo dettati nel documento della CGIL. Proponendo questi elementi di piattaforma, rifiutiamo, o meglio diciamo ancora una volta, l'attesa della CISL che suggerisce l'abbandono delle nostre posizioni di classe e del nostro internazionalismo per prometterci in cambio — se vi riuscisse — nuove scissionsi.

La nostra linea è di non accettare la soluzione nazionale nella loro attuazione e nel loro sviluppo unitario; per quanto è possibile sul piano continentale e regionale. Come noi vediamo, questi problemi, dal punto di vista dei lavoratori italiani, lo abbiamo dettati nel documento della CGIL. Proponendo questi elementi di piattaforma, rifiutiamo, o meglio diciamo ancora una volta, l'attesa della CISL che suggerisce l'abbandono delle nostre posizioni di classe e del nostro internazionalismo per prometterci in cambio — se vi riuscisse — nuove scissionsi.

Non vi può essere una svolta a sinistra e una politica di sviluppo — ha proseguito il compagno Amendola — senza la soluzione di un problema così nodale come quello della mezzadria e senza l'avvio alla riforma agraria generale. Per far ciò ci vuole un governo che non sia ricattato dalla destra economica.

La mezzadria è un problema che è anche senza soluzione. La vittoria dei mezzadri avrà dunque una grande importanza per il rinnovamento della vita del paese. Per vincerla occorrono nuove lotte, ed anche forme nuove della partecipazione delle masse a queste battaglie: i comitati per la riforma agraria, le conferenze locali, debbono essere una questione fondamentale. Amendola ha concluso il suo discorso riaffermando l'impegno del partito comunista a dare il suo pieno contributo alla lotta dei mezzadri.

Le conclusioni del dibattito sono state tratte dal compagno on. Vittorio Foa. La CGIL non accetta i «tempi lunghi» per la mezzadria. Oltre tutto, rinvia la riforma agraria per i mezzadri significa far passare la linea di sviluppo capitalistico, sconvolgendo il quadro attuale dei rapporti sociali, peggiorando le condizioni dei contadini, subordinandoli ancor di più al capitalismo e ai monopoli. D'altra parte la scelta è politica e non può essere posta in termini di contabilità dello Stato al riguardo dei mezzi finanziari necessari: la riforma agraria libera le forze dei contadini e fa raggiungere, anche sul piano economico, obiettivi di gran lunga superiori a quelli dell'azienda capitalistica. Di qui l'impegno della CGIL che pone il problema della mezzadria come una questione da risolvere subito.

La manifestazione si è chiusa con la votazione di un appello alla categoria per la ripresa dell'azione. Nel pomeriggio un migliaio di mezzadri si è recato alla Camera dove una delegazione ha conferito con il vice presidente del Parlamento il quale si è impegnato a far conoscere i risultati della manifestazione e a esprimere un appello alla categoria per la ripresa dell'azione. La delegazione era composta da: On. Manfredo del PSI che ha affermato di combattere le richieste dei mezzadri.